

Il pianto della scienziata: una 'lezione' di umanità apre il Festival della Mente

Il dolore per i malati della biologa Elena Cattaneo

LE LACRIME. Un pianto quasi irrefrenabile che ha messo a nudo la dimensione umana dello scienziato, commuovendo la platea che sotto la tensostruttura di piazza Matteotti era venuta ad ascoltare la lectio magistralis inaugurale del Festival della mente. Elena Cattaneo è professore ordinario all'Università di Milano e dirige il Laboratorio di biologia delle cellule staminali e farmacologia del Dipartimento di bioscienze dove studia la malattia di Huntington, una terribile patologia neurodegenerativa diffusa nel nord ovest del Venezuela. Migliaia di persone devastate nel fisico e nella mente da un gene che si trasmette ereditariamente e su cui solo in anni recenti la scienza ha cominciato a far luce. Parlando di quella gente, uomini e donne che vivono ai margini della società, la Cattaneo ha ricordato il gesto del Papa a cui il gruppo di ricercatori guidato dalla scienziata aveva scritto una lettera chiedendogli di incontrare uno di quei malati. Un gesto di condivisione e di umanità nei confronti di persone disperate. Francesco si disse immediatamente disponibile: «Li voglio vedere qui tutti», rispose alla lettera accorata dell'équipe di scienziati. E così duemila di quei malati, provenienti da 26 paesi, nel maggio scorso hanno incontrato il pontefice. Nel rievocare quei momenti la Cattaneo non è riuscita a trattenere le lacrime e il pubblico

le ha tributato un applauso caloroso e lunghissimo. Momenti di autentica commozione, arrivati al termine della relazione della studiosa che aveva ripercorso le tappe degli studi sulla malattia, riuscendo a coniugare la complessità della materia con un'esemplare chiarezza e una grande carica di umanità.

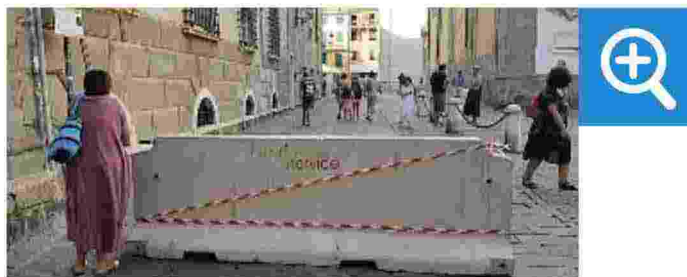
A INTRODURLA erano stati, con il consueto copione, il sindaco Alessio Cavarra, l'assessore regionale alla Cultura Ilaria Cavo in rappresentanza del governatore, il presidente della Fondazione Carispezia Matteo Melley e la direttrice del Festival Benedetta Marietti. Da Melley è venuta la proposta che potrebbe radicare la ma-

nifestazione più di quanto non lo sia già e cioè la nascita di un'associazione di Amici del Festival: quasi un appello, il suo, ai cittadini dei quali - ha sottolineato - il Festival, tutti i festival, hanno bisogno. «Un'associazione del genere sarebbe la dimostrazione che il Festival ha lasciato semi importanti sul territorio», ha aggiunto. Poco prima Melley aveva ricordato con parole commosse Giorgio Filippi, recentemente scomparso, a lungo componente del Consiglio di indirizzo dell'ente. Da Cavarra parole di grande apprezzamento per il successo della manifestazione ma anche l'orgoglio degli importanti risultati raggiunti sul fronte della promozione culturale attraverso la messa a sistema

delle due fortezze e la riapertura degli Impavidi, oltre ai numerosi eventi organizzati per la valorizzazione delle risorse culturali della città.

PAROLE di apprezzamento anche dall'assessore regionale Cavo che ha sottolineato il grande sforzo degli organizzatori nel cogliere e sviluppare il tema della rete, declinandolo in tutti i suoi diversi aspetti. «Fare rete - ha osservato - significa legare le istituzioni un un comune progetto», sottolineando anche il filo conduttore che unisce la manifestazione sarzana al Festival della scienza di Genova. Da Benedetta Marietti, infine, il grazie corale a quanti - a cominciare dai 600 giovani volontari, dei quali 500 provenienti dalle scuole del territorio - hanno lavorato e stanno lavorando per il successo del Festival. Come sempre l'inaugurazione del Festival della Mente è stata una ghiotta occasione di incontri a livello istituzionale e politico, e anche di gustosi siparietti. Come quello del senatore Massimo Caleo - collega della relatrice Elena Cattaneo, senatore a vita a sua volta - che, parlando con la dirigente del Liceo e dell'istituto Agrario, Vilma Petricone, le ha chiesto se «in caso di necessità» avrebbe una cattedra da lasciargli. Scherzando sull'eventualità di una mancata rielezione. «Vedremo», la divertita risposta della preside.

Franco Antola



New jersey per garantire la sicurezza

Ieri sono comparse le barriere in cemento, i new jersey. Curiosità e anche qualche perplessità, come in via Gramsci, dove qualche commerciante non ha gradito la 'strozzatura' del traffico: "Misura esagerata". Ma le direttive ministeriali, a quanto pare, erano inderogabili

LA CITTA' E L'EVENTO



Il programma

Oggi per Approfondimento i B.Livers raccontano (Moderno,9,30) il coraggio dei ragazzi affetti da gravi patologie croniche; alle 10 in piazza Matteotti Elliot Ackerman e Imma Vitelli, al Canale Lunense Franco Lorenzoni. Alle 11,45 (Moderno) Axel Fiacco e Massimo Scaglioni; alle 12 al Canale Lunense Marco Malvaldi e Paolo Zellini e al Moderno Benetta Craveri; in piazza Matteotti (12,15) Giorgio Manzi; al Moderno Matteo Cerri (14,45); alle 15 in piazza Matteotti Nicola Gardini e al Campus Parentucelli Luciano Floridi (ore 15); al Moderno (16,15) Claudio Bartocci e Marco Belpoliti; al Canale Lunense (17 Suad Amiry; in piazza Matteotti (17,30) Massimo Recalcati; al Parentucelli (19) Patricia Urquiola mentre al Canale Lunense Matteo Nucci e Valentina Carnelutti; alle 21,15 al Canale Lunense Massimo Recalcati e Federica Fracassi; in piazza Matteotti Alessandro Barbero alle 23.



Laboratorio naturalisti per gli eventi dei giovani

Il laboratorio Naturalisti con la matita apre il festival dei giovani: Geena Forest (9,30, Talent Garden). Fra le proposte La Tata Robotica, il laboratorio a cura di Print About Me e molto altro. Il programma su www.festivaldellamente.it



"Fermata Gorla"

Giulia Lazzarini oggi alle 21,15 in Cittadella in "Gorla fermata Gorla": la tragedia della scuola di Gorla nella Seconda Guerra Mondiale quando una bomba uccise 184 bambini. Con lei i giovani attori Federica Fabiani e Matthieu Pastore



Associazione di "amici"

Il presidente di Fondazione Carispezia Melley rilancia la nascita di un'associazione di Amici del Festival



La "rete" dei volontari

Un'unanimità parole di apprezzamento per l'evento arrivato alla 14 edizione e di ringraziamento per i 600 volontari, giovani e no

L'EVENTO "RIDUTTIVO" IN VIA DEI GIARDINI

LA CULTURA DELL'IRONIA ANIMERA* IL FESTIVAL DELLA MENTINA IN VIA DEI GIARDINI: TEATRO, FILMATI, LIBRI E, SU TUTTO, I MICROFONI ACCESI DI 'RADIO ROGNA' RILANCIANO E APPROFONDISCONO I TEMI

Umberto Fiori, il poeta-musicista ritrova una Sarzana «più aperta»

Domani il suo filmato e l'incontro al cinema Moderno

di FRANCO ANTOLA

E' STATO, tanti anni fa, un distacco doloroso dalla sua Sarzana. Lo confessa lui stesso nel documentario-omaggio che il Festival propone domattina in anteprima al Moderno (ore 10,15). Un viaggio a tutto tondo - per la collana di video "Gente di Milano", con la regia di Giovanni Bonoldi e Massimo Cecconi - attraverso la personalità, la formazione culturale e gli interessi artistici di quello che è considerato uno dei più significativi esponenti della musica e della poesia nella loro intima connessione. Umberto Fiori, 68 anni, sarzanese e oggi milanese di adozione, ha ricucito ormai la ferita della separazione dalla sua città, con la quale conserva però, come è naturale, intimi e solidi legami affettivi. Domani, dopo la proiezione, converserà sulle tematiche del video con lo scrittore e saggista Marco Belpoliti. Fiori, nel documentario, lei parla del suo trasferimento un po' traumatico da Sarzana alla Milano delle nebbie e dello smog, quale era all'epoca della sua infanzia.

Sente ancora la mancanza della sua città natale?

«Be', quando sono arrivato a Milano avevo cinque anni, e Sarzana mi mancava terribilmente. Poi sono venuto a patti con la città, anzi mi ci sono decisamente affezionato. Dopo sessant'anni, posso dire di essere diventato milanese. A Sarzana comunque sono ancora molto legato. Tra l'altro, mio figlio Tommaso (nato a Milano) ha fatto la strada inversa, è venuto a vivere qui, e mi ha dato un nipotino sarzanese...»



PERSONAGGIO

Umberto Fiori, poeta e musicista nato a Sarzana, figlio del partigiano Fra' Diavolo

In cosa Sarzana è cambiata di più, dal suo punto di vista?

«Sarzana oggi mi sembra più aperta, più bella, ha saputo valorizzare le sue risorse. Iniziative come il Festival della Mente l'hanno fatta conoscere, hanno contribuito a sviluppare anche parti della città che quand'ero bambino restavano nascoste».

In una delle parti più "autobiografiche" del film parla di suo padre, il partigiano Fra' Diavolo, uomo dalle solide convinzioni politiche che fu in qualche modo il suo primo professore di storia. Cosa le è rimasto di più della figura paterna?

«La sua onestà, la sua coerenza, il

coraggio con cui ha fatto le sue scelte. E anche il suo candore, nel senso migliore del termine. Di mia madre ho meno occasioni di parlare, ma la sua impronta è dentro di me, nella lingua, nella voce».

Cantante, compositore, poeta, saggista, insegnante: quale è il Fiori in cui si riconosce di più, oggi?

«Da trent'anni la poesia è decisamente al centro della mia attenzione. La musica è una passione mai esaurita, che mi ha dato e mi dà molte soddisfazioni. Di cantare - almeno ogni tanto - non posso fare a meno. Ma la scrittura è al primo posto».

Lei è considerato uno degli interpreti più rigorosi delle inquietudini del nostro tempo, ha incontrato molti personaggi, alcuni portano il proprio contributo nel documentario come Moni Ovadia, il pittore Marco Petrus e il compositore Luca Francesconi. C'è un'altra figura che ha influenzato di più la sua formazione culturale e professionale?

«Quelli che ha nominato sono stati e sono carissimi amici e importanti compagni di strada, ai quali dovrei aggiungere almeno Tommaso Leddi e Franco Fabbri (e gli altri Stormy Six). In poesia, a parte Montale che ho letto da giovanissimo, la figura che mi ha dato di più, anche umanamente, è stato Vittorio Sereni. Un uomo di grande rigore e di grande generosità. E' stato lui a consigliarmi, a incoraggiarmi e a correggermi quando muovevo i primi passi nella poesia».



L'INAUGURAZIONE Il presidente della Fondazione Melley, la direttrice Benedetta Marietti, il sindaco Cavarra e l'assessore regionale Ilaria Cavo. Al centro Elena Cattaneo durante la "lectio magistralis"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.